

«Più tecnologia per le imprese ma le persone restano al centro»

Il talk di Rcs Academy sul futuro del lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale

L'AI è già presente nel mondo del lavoro, le persone rimangono centrali ma devono gestire la trasformazione. «Bisogna prepararle a fare le domande giuste per avere le risposte giuste», ha detto Ferruccio de Bortoli, presidente Fondazione Corriere della Sera, in occasione del talk «The future of job nell'era dell'AI» organizzato da RCS Academy in collaborazione con il Corriere. «L'AI rimane uno strumento tecnologico — ha detto Gabriele Fava, presidente Inps — attraverso il nostro sito due milioni di cittadini già utilizzano l'intelligenza artificiale ma si va verso la personalizzazione dei servizi».

L'adozione delle tecnologie porta le aziende ad avvalersi di nuove competenze e di un sistema di welfare adeguato. Come sottolineato da Marco Perrone, partner KPMG, «la cultura aziendale e le persone sono fondamentali, fanno la differenza». Per Francesco

Rotondi, fondatore LABLAW - Studio Legale Rotondi & Partners e consigliere esperto Cnel, «la tecnologia è finalizzata al benessere dell'uomo, è necessaria la creazione di codici etici nelle realtà imprenditoriali e sociali».

«Le persone devono essere riconosciute per il proprio valore, il welfare deve essere a misura dei singoli dipendenti», spiega Gioia Ferrario, coo, global chro & managing director JAKALA. Per Mauro Ghilardi, chief people and transformation officer A2A, «è da incoraggiare una cultura per la piena espressione delle caratteristiche individuali». Per Pierangelo Albini, direttore Lavoro, Welfare e Capitale Umano Confindustria, «ci vuole un Piano Marshall per il capitale umano».

Una maggiore attenzione va all'occupazione femminile. Per Marina Montepilli, HR director di Alleanza Assicurazioni, «dato che il 50% della

popolazione è costituita da donne, non sfruttiamo la metà dei talenti». Per Roberta Segalini, chief HR officer Gruppo Atm, «una cultura di inclusione e diversità è basata su valori condivisi». È «cambiato il paradigma, sono i candidati a scegliere le aziende. L'AI può aiutare nella valorizzazione delle persone», spiega Enrico Ariotti, ceo & co-founder nCore HR.

Francesca Morichini, chief HR officer Amplifon Group, ha sottolineato che «bisogna trovare un giusto equilibrio tra la rivoluzione tecnologica e la dimensione umana». Per Claudia Filippone, chief HR officer, Communication & Institutional Relations RINA, «dobbiamo essere adattivi ai cambiamenti». Le conclusioni a Vito Ribaudò, direttore HR RCS MediaGroup, «l'AI consentirà alle persone di recuperare del tempo per potersi dedicare a attività creative».

Hanno partecipato tra gli

altri: Tatiana Biagioni (Avvocati Giuslavoristi Italiani), Rosario De Luca (Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro), Andrea Garnero (Ocse), Antonio Gusmini (Banca Mediolanum), Elena Panzera (Aidp Lombardia, SAS), Massimo Tremante (Volkswagen Italia), Francesco Caccavo (Douglas), Giulio Natali (Fater).

Tra i partner dell'evento: Alleanza Assicurazioni, ATM, Jakala, KPMG, LABLAW, nCore HR, Sisal.

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

● Hanno parlato di AI al Talk di RCS: (da sinistra a destra) Enrico Ariotti (ceo & co-founder nCore HR); Francesco Rotondi (fondatore LABLAW - Studio Legale

Rotondi & Partners); Gioia Ferrario (coo e managing director Jakala); sotto Marco Perrone (partner Kpmg); Marina Montepilli (HR director di Alleanza Assicurazioni); e Roberta Segalini (chief HR officer gruppo Atm)



Peso: 34%